

# FAMIGLIA CRISTIANA

Anno LXXVIII\_N. 49\_7 dicembre 2008 1,95 EURO (in Italia)

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
ATTUALITÀ E CULTURA

[www.famigliacristiana.it](http://www.famigliacristiana.it)



**SOLIDARIETÀ**  
A Cristina Daniele  
l'Oscar del  
volontariato

## DIRITTI UMANI

A 60 anni dalla Dichiarazione universale,  
il pieno rispetto è ancora...

# UN SOGNO A OCCHI APERTI



Autore: A.S. - Austria € 2,00 - Belgio € 3,10 - Canada € 3,10 - Danimarca € 3,10 - Francia € 3,10 - Germania € 3,10 - Grecia € 3,10 - Italia € 1,95 - Giappone € 3,10 - Spagna € 2,90 - Svizzera € 3,10 - Ungheria € 3,10 - P.I. SPA S.p.A. - D.L. 333/2003-L/27/04 N. 46 - a.l.c.l. DGB/CN Svizzera-Canton Ticino Fr. 5,50.



Sopra: Roberto Saviano, 30 anni, autore di *Gomorra*, minacciato di morte dai clan con Cantone e Rosaria Capacchione. A sinistra: un posto di blocco a Giugliano. In basso: il libro di Gianni Palagonia *Nelle mani di nessuno* (Piemme editore).

vissuta, sono carne da macello, agnelli sacrificati alla pace dei boss. Fanno anni di carcere, eseguono omicidi, vengono mandati a morire, uccidono per mille euro al mese. Niente di intelligente. "Ma io", mi diceva uno di loro, "lo facevo per il rispetto, che per strada conta. Quando entravo in un bar la gente mi offriva il caffè e mi chiamava don Michele".».

### La borghesia della camorra

Ma per il magistrato bisogna tener conto anche della borghesia camorristica, del terzo livello che ruota intorno alla camorra militare, quella dei manovali, degli spacciatori e dei killer. «È la borghesia camorristica la vera beneficiaria. Il boss si sacrifica come un patriarca per far vivere bene il suo entourage. Ma non ci sono solo le famiglie. C'è tutta la zona grigia, quella che fa affari, che fa attività di consulenza, che ricicla il denaro sporco, che utilizza la forza dei clan per recuperare i crediti. Quella che al momento opportuno può venire coinvolta. I latitanti quasi mai si nascondono dai camorristi. Li troviamo sempre in case di stimati professionisti».

Anche oggi che ha cambiato incarico, Raffaele Cantone non ha lasciato la terra dove è nato. «Ho scelto di rimanerci perché malgrado tutti i dispetti questa è la mia terra. Se se ne vanno tutti, non ci sarà spazio per un riscatto».

FRANCESCO ANFOSSI

PARLA IL SUPERPOLIZIOTTO AUTORE DI LIBRI DI SUCCESSO

## «SCONFIGGERLI È FACILE: TOGLIAMOGLI I SOLDI»

«IL SILENZIO DELLA MAFIA IN SICILIA NON FA CHE NASCONDERE LA REALTÀ. STANNO RICICLANDO DENARO A PIÙ NON POSSO».

Gianni Palagonia è il nome falso di uno sbirro vero, armato di pistola e di capacità di scrittura. Visto di persona, più che ai poliziotti delle fiction nostrane assomiglia a certi investigatori dei film americani con il bicchiere del caffè lungo sempre in mano, ruvidi, stressati, cocciuti, intelligenti e nervosi, cui si aggiunge una simpatia e un senso dell'umorismo tipicamente italiani.

Nel suo primo libro, *Il silenzio*, raccontava di grandi appalti, affari sporchi, stragi, mafiosi e usurai. La sua vita di investigatore che oggi vive sotto copertura per le minacce e per la delicatezza delle indagini. Che se n'è andato dalla sua città ma sa che «la mafia non dimentica». Che si è letto tutti i vecchi articoli de *I Siciliani*, la rivista fondata e diretta da Pippo Fava, padre di Claudio, il grande giornalista catanese ammazzato dalla piovra. «Le storie della mafia si ripetono. Da quegli articoli

ho ricavato tanti spunti e tante soluzioni investigative perché le cose vanno rivisitate, c'è una sorta di presente eterno nei riti vecchi e nuovi di Cosa nostra».

Il nuovo libro, *Nelle mani di nessuno*, anch'esso edito da Piemme, è il seguito della sua storia, continua a rincorrere il filo dei ricordi ma sale di livello sia per la qualità delle indagini sia per la morale: la scoperta che la legge non è uguale per tutti e che la mafia non sta solo al Sud. Oppure che un certo pentitismo può essere un'arma a doppio taglio, non va preso per oro colato, perché certi collaboratori di giustizia non sono affatto pentiti, ma spesso confessano a rate per sbarazzarsi del clan rivale o per continuare a fare il proprio lavoro sporco protetto e pagato a spese dello Stato. Una rara occasione per assistere alla lotta alla mafia dalla parte della prima linea, non quella di un magistrato, di un giornalista o



di una vittima, ma di un poliziotto che ci spiega i trucchi dei mafiosi, i codici dei "pizzini", le notti di pattuglia, le tecniche investigative e di intercettazione («oggi una microspia si può sparare sul cornicione di una finestra a 700 metri da un fucile, e funziona perfettamente»), i trucchi del mestiere, il senso innato di uno sbirro vero.

### Cose accadute e cose inventate

«Uno sbirro che osserva sempre tutto e se vede un sospetto latitante, anche se torna da una giornata di lavoro, gira la macchina e lo insegue per vedere dove va». Ma anche le mille difficoltà in cui si muove un agente, costretto spesso ad anticipare i suoi soldi per una trasferta o addirittura a pagare di tasca sua. Nel suo libro, che mescola cose accadute a cose inventate (dove le cose inventate servono a raccontare verità impossibili da spiegare con le cose accadute), le vie sono intestate alle vittime della mafia, compreso il maresciallo dei carabinieri Lombardo, uno degli uomini che catturò Riina e che ufficialmente si tolse la vita proprio mentre stava andando a prendere il *mammasantissima* don Tano Badalamenti, carico di malattie e di segreti da svelare. «Perché è morto? Si è suicidato o qualcuno lo ha suicidato o lo ha spinto a farlo? L'unica cosa certa è che don Tano si fidava solo di lui». Per Palagonia Lombardo è un eroe e forse un giorno verrà dimostrato.

Ma c'è un modo per sconfiggere la mafia? Palagonia ha una risposta corro-



## LA CRONISTA DI RAZZA CHE SFIDA I CLAN

**L'**emergenza? «Non è colpa dei clan. Ma la camorra è una struttura parassitaria: già vent'anni fa ha capito che i rifiuti erano una risorsa da sfruttare. Io cerco solo di denunciare gli affari dei clan». **Rosaria Capacchione** è una cronista tenace, ostinata, oltre che molto lucida. Da vent'anni e più continua a denunciare l'intreccio criminale-affaristico dei casalesi. La sua esperienza l'ha riversata in un libro-inchiesta (*L'oro della camorra*, Bur) che pesa come un macigno. Le sue inchieste hanno poco di letterario come *Gomorra*

ma sono precise, circostanziate, lucide e crude. Una specie di rendiconto dei soprusi dei clan. E infatti l'hanno minacciata di morte insieme con il magistrato Cantone e con lo scrittore di *Gomorra* Roberto Saviano. Ma lei, a parte la scorta che le ha assegnato il prefetto di Caserta, non ha certo cambiato vita. «Continuo a stare sempre "buttata" al giornale». Di minacce ne ha una collezione. Tre pentiti hanno raccontato di un piano per "sopprimerla", espressione che l'ha terrorizzata ancora di più della parola "uccidere". **F.A.**



borata da mille indagini, da mille arresti, da mille notti passate a controllare qualche boss o a scartabellare negli archivi. «Togliergli i *piccioli*, i soldi, mandarli in fallimento, sequestrargli i beni. Stanno riciclando a più non posso. Appalti, centri commerciali, imprese. Quella è la loro forza. Perché non possiamo entrare direttamente nell'ambiente di

certi individui? Se hai una macchina da 100 mila euro e ne dichiari 10 mila l'anno, c'è qualcosa che non va».

Palagonia, che tra l'altro ha partecipato alle indagini per la cattura dei brigatisti rossi che uccisero Marco Biagi, è uno di quelli che si porta il lavoro a casa, anche troppo, fino a rischiare non solo la sua vita ma addirittura quella della sua famiglia. «In questo ho sbagliato, probabilmente non lo rifarei. Un giorno ho sventato una rapina in banca con mia moglie presente. A furia di portarmi le indagini anche oltre la soglia di casa mi sono giocato la famiglia e la famiglia per me era la cosa più importante. Ho salvato le vite degli altri ma non sono riuscito a salvare quella della mia famiglia. Il mio fallimento. E purtroppo tra quelli come me non sono il solo».

FRANCESCO ANFOSSI



**A fianco: cumuli di spazzatura in Campania. In alto: Rosaria Capacchione, cronista del quotidiano Il Mattino di Napoli. Anche lei vive sotto scorta per le ripetute minacce dei clan del Casertano.**